



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**Dal 24/06/2017 Al 26/06/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

**Realizzato da**

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/06/24**

- (Corriere Adriatico) La Cina nelle Marche da rilanciare (pag.1)  
(Corriere Adriatico) Decolla l'industria 4.0 Un bando da 11 milioni (pag.2)

# FERMO

---

**2017/06/24**

- (Il Resto del Carlino) Nuovo sito: contatti più facili (pag.3)  
(Il Resto del Carlino) Terremoto, aiuto alle imprese (pag.4)

**2017/06/25**

- (Il Resto del Carlino) Decrescita pericolosa, eppure viene ignorata (pag.5)

**2017/06/26**

- (Corriere Adriatico) La fase di ricostruzione è molto lenta La Regione fa il punto sul dopo sisma (pag.6)  
(Il Resto del Carlino) PORTO SAN GIORGIO Un tavolo sul turismo per coordinare gli eventi estivi (pag.7)

# NAZIONALE

---

**2017/06/26**

- (Il Resto del Carlino) Emilia Romagna, crisi alle spalle Il terremoto frena le Marche ma gli investimenti crescono (pag.8)  
(Il Sole 24 Ore) Il made in Italy cresce a Hong Kong (pag.9)

Terza tappa ad Ancona del roadshow organizzato da Confindustria e Unicredit

## La Cina nelle Marche da rilanciare

La Fondazione Italia Cina è arrivata ad Ancona per presentare il suo nuovo Rapporto Annuale "Cina 2017. Scenari e prospettive per le imprese", il rapporto previsionale che raccoglie ricerche, analisi di rischio e previsioni nel breve-medio periodo sulla Cina. Il Rapporto è elaborato dal CeSIF, il

Centro Studi per l'Impresa della Fondazione Italia Cina, ed è curato da Alberto Rossi e Filippo Fasulo. La tappa marchigiana è la terza del roadshow di presentazione del Rapporto annuale, dopo quelle di Milano e Biella, ed è stata organizzata in collaborazione con Confindustria Marche e Unicredit.



# Decolla l'industria 4.0 Un bando da 11 milioni

## Voucher per corsi di formazione dedicati agli imprenditori

**U**n bando per promuovere l'industria 4.0: è il primo della Regione Marche che è anche tra le prime regioni dello Stivale ad attivare tale strumento in un settore così innovativo. Step importante che conferma un ruolo sempre più significativo delle Marche nell'ambito della gestione dei fondi europei. Il bando riguarda il manifatturiero e i beneficiari sono le piccole, medie e le micro imprese.

### I fondi

In tutto, sono in ballo 11 milioni di euro di cui 9 dal Por Fesr e 2 dal Por Fse. Uscirà entro il mese di luglio ma ci saranno due o tre mesi per presentare i progetti, considerando che c'è agosto nel bel mezzo. Sottolinea l'assessora alle Politiche Comunitarie, Manuela Bora: «In questo modo, è stato integrato il sostegno agli investimenti per le imprese puntando sulla valorizzazione delle risorse umane. Al centro di questa strategia, infatti, non ci sono solo le nuove tecnologie». Il bando consente di finanziare investimenti materiali e immateriali ovvero i software di collegamento e le

varie attrezzature super tecnologiche, in perfetto accordo con il Piano nazionale di industria 4.0. Si finanziano, inoltre, i voucher per i corsi di formazione e di aggiornamento per gli imprenditori: passaggi fondamentali per qualificare le risorse umane impegnate. I dettagli sono ancora affidati a Bora: «Il presupposto per attivare il bando è il tirocinio di inserimento, o reinserimento, lavorativo, di almeno un anno. Al termine di questo periodo, per l'impresa ci sarà un contributo del Fondo sociale europeo».

### I contratti

Un supporto che renderà possibile trasformare lo stesso tirocinio in un contratto di lavoro subordinato. Chiarisce l'assessora: «Come beneficiari, abbiamo pensato soprattutto alle piccole, medie e alle microimprese, che rappresentano gran parte del nostro tessuto economico». Il settore è appunto il manifatturiero e quindi, tra l'altro, il mobile e la meccanica. Gli investimenti devono riguardare l'automazione industriale, il progetto e lo sviluppo dei prodotti modulari e configurabili. «Uno degli obiettivi dell'industria 4.0 - spiega Bora - è pro-

prio quello di personalizzare la produzione con sistemi flessibili».

**Federica Buroni**

## Una proposta di legge per le nuove rotte

«Non solo il bando sull'industria 4.0. Per favorire la costituzione e lo sviluppo di questa nuova frontiera, proprio l'assessora Bora ha presentato anche una proposta di legge sul tema: una pdl che è stata firmata anche da Antonio Mastrovicenzo, presidente del consiglio regionale, e da altri consiglieri del Pd. «La legge prevede la redazione di un piano straordinario per l'industria 4.0 - spiega Bora -. L'obiettivo è quello di diffondere questo nuovo modello di industria nel sistema produttivo regionale». Un modello fresco di idee così da creare un new deal per le Marche.





## CAMERA DI COMMERCIO IN FUNZIONE DA OGGI

### Nuovo sito: contatti più facili

*DA* oggi il sito della Camera di commercio di Fermo si presenta con un nuovo look, avendo come missione quella di mettere al centro il cittadino e le imprese, seguendo questi concetti chiave: chiarezza, facilitazione e inclusività per migliorare l'esperienza online degli utenti e delle aziende. Rispetto al vecchio le principali caratteristiche del nuovo sono: costruzione dinamica dei contenuti in continuo aggiornamento, sia nell'aspetto grafico e nel contenuto perché con un semplice

click si può portare il sito in alto contrasto per favorire gli ipovedenti, obbligo di legge per le pubbliche amministrazioni. Il sito è consultabile su tutti i principali browser e su tutti gli smartphone e tablet. Il nuovo sito è più social che mai poiché vi sono elencati tutti i principali social dell'ente camerale come facebook, instagram, twitter, youtube, google più la «tv» della Camera di commercio, con le dirette streaming per offrire un servizio sempre più immediato.



**CAMERA DI COMMERCIO STANZIATI 750MILA EURO, 300MILA SUBITO**

# Terremoto, aiuto alle imprese

*Di Battista: disponibili ad aumentare la somma*

LA somma di 750mila euro a disposizione delle imprese della provincia di Fermo che hanno subito danni dal terremoto: 300 mila immediatamente disponibili, prima tranche del totale deliberato. La notizia è stata data ieri dal presidente camerale Graziano Di Battista, presenti i membri di giunta Riccardo Tarantini, Primo Tacchetti, Alessandro Migliore e il segretario Domenico Tidei. Alla somma stanziata dalla Camera di Commercio, vanno aggiunti altri 124mila euro messi a disposizione da Unioncamere nazionale. Il bando e le altre notizie nel merito possono essere attinte dalle imprese sul nuovo sito camerale. «Il contributo camerale – ha precisato Di Battista – è pari al 5% sugli investimenti, fino a un tetto massimo di 200mila euro. In questo caso la Camera interviene con un contributo fino a 10mila euro, che giriamo direttamente alle imprese, dietro la presentazione della documentazione necessaria e senza interventi di professionisti esterni, ma semplicemente

attraverso un'autocertificazione delle imprese richiedenti». Parlando dei 300mila euro subito disponibili, il presidente ha aggiunto: «Siamo pronti, ne abbiamo già discusso in giunta, ad andare oltre i

## **MIGLIORE**

**«Percorso rapido e capace di dare risposte immediate rispetto a molti altri enti»**

750mila euro deliberati, nel caso in cui le richieste delle aziende dovessero essere superiori alle nostre attese». Alessandro Migliore, direttore provinciale Cna e membro della giunta Camerale ha affermato: «Questi sono aiuti concreti messi a disposizione dall'Ente camerale che, per primo, tocca con mano le necessità delle imprese colpite dagli eventi sismici. Contributi messi a disposizione attraverso un percor-

so rapido e capace di dare risposte immediate, se rapportato ad altre possibilità garantite da altri enti». Da aggiungere che il 5% sarà garantito alle imprese facenti parte dei Comuni ricadenti all'interno del «cratere», mentre le altre, sempre con le stesse norme e finalità (il bando ultimo sarà pubblicato sul nuovo sito al massimo entro lunedì), avranno un sostegno pari a 3%. Di Battista, in conclusione, si è soffermato sul nuovo sito che ha già ottenuto un indice di valutazione pari al 97% che presenta novità di rilievo «a partire dalla facilitazione di accesso, alla nitidezza e dinamicità delle immagini, con una consultazione rapida di servizi, certificazioni e spazi dedicati per interagire con la struttura in tutti i casi di necessità» ha finito complimentandosi con la struttura per il lavoro svolto, insieme ai giovani del progetto Google rappresentati per l'occasione da Marialucia Adornato.



SPUNTI E APPUNTI

## Decrescita pericolosa, eppure viene ignorata

di UBALDO RENZI

**SECONDO** il rapporto Marche dell'università di Urbino, soltanto dal gennaio scorso ad oggi hanno chiuso 311 aziende in provincia di Pesaro, 298 ad Ancona, 337 a Macerata, 134 ad Ascoli e 298, di cui 54 calzaturiere, a Fermo.

Da oltre un quinquennio, in questa rubrica cerchiamo di conoscere ed analizzare eventi storici, politico-culturali e socio-economici di Fermo e del Fermano nel contesto del quadro regionale e con la prospettiva di prevedere la loro rilevanza futura. E' stato più volte ricordato ed esaltato, anche in pubbliche manifestazioni regionali, lo storico valore della rivoluzione economico-industriale e sociale compiuta dai marchigiani e dai fermiani in particolare, trasformando una poverissima economia, quasi totalmente agricola, in un sistema socio-economico tra i più sviluppati e ricchi del Paese. Ciò è stato il naturale risultato anche della riconversione della conduzione agricola con la fine della mezzadria nel 1972 e la nascita di una massa di coltivatori proprietari, che ha promosso una grande forza imprenditoriale, in particolare nei comparti della calzatura e del cappello nei quali si è

riversata la giovane manodopera agricola in eccesso. Entrambi sono stati, in minor misura ancora lo sono, i due più grandi distretti d'Europa, garantendo un buon stato sociale ai cittadini e contribuendo, con il 16% al Pil della regione Marche e limitando la disoccupazione al 3%. Il tutto grazie ad una straordinaria capacità imprenditoriale di migliaia di coraggiosi ex mezzadri poi 'coltivatori diretti', operai ed imprenditori, senza grandi aiuti dai diversi livelli di governo di quei tempi. Il fenomeno sorprese il mondo intero, delegazioni straniere di sociologi, economisti, ambasciatori e ministri hanno frequentato Fermo e il distretto per studiare da vicino il fenomeno.

Dalla fine degli anni Ottanta è iniziato un costante e progressivo ridimensionamento con la chiusura di migliaia di aziende non solo nell'indifferenza dei cittadini della provincia di Fermo, ma anche delle pubbliche e private istituzioni, quasi fosse un fenomeno naturale. Negatività poi moltiplicatesi con la globalizzazione e la liberalizzazione dei mercati

Possibile che nessuna delle componenti politiche, economiche e universitarie non si sia accorta che la nostra crisi è iniziata dagli anni Novanta? Possibile che nes-

suna non abbia capito che il sistema Fermo non aveva e non ha, oltre il cappello e la calzatura, settori compensativi come invece il maceratese e l'anconetano-pesarese, dove grandi complessi industriali e strategiche infrastrutture compensano la pur grande massa di disoccupati di quelle province? E' possibile che non vi sia un docente universitario, un pubblico amministratore, un politico di razza che non si accorga come oggi il Fermano sia alle prese con un'oggettiva decrescita?

Tutte le province, ma anche singole città si stanno dotando di 'piani strategici' per progettare nuovi sistemi produttivi che diano occupazione ai nostri giovani. E' possibile che in questo nostro territorio non si riesca ad attivare una prospettiva di lavoro, promuovendo aziende anche nei settori agroalimentari e turistici? Non ci rassegniamo a credere che sia in atto un 'infelice' impoverimento sociale del Fermano con buona pace di tutte le istituzioni politiche e dell'intera galassia dell'associazionismo.



# La fase di ricostruzione è molto lenta

## La Regione fa il punto sul dopo sisma

Ceriscioli: «Siamo consapevoli delle difficoltà ma bisogna tenere conto dell'attuale situazione»

**FERMO** A dieci mesi dal terremoto che ha cambiato per sempre la vita di migliaia di persone, la Regione fa il punto sulla ricostruzione. E lo fa a Capodarco durante l'ultima giornata del premio L'Anello debole. L'incontro con il governatore Luca Ceriscioli, è stato introdotto da don Vinicio Albanesi, presidente della comunità. «Qui - ha detto ieri pomeriggio - siamo abituati a ricostruire le persone e le loro storie. Per il dopo terremoto servono intelligenza, capacità e lungimiranza perché si ha a che fare soprattutto con zone di montagna già disabitate da prima del sisma».

### I relatori

Moderato dal giornalista Maurizio Blasi, all'incontro hanno preso parte la presidente della Provincia Licia Canigola, il deputato Paolo Petrini, il consigliere regionale Francesco Giacinti, il presidente dell'Area Vasta 4 Licio Livini, il vicesindaco di Fermo Francesco Trastatti, oltre agli ospiti della comunità e a molti cittadini. Nodo centrale della discussione la lentezza della fase ricostruttiva che, a quasi un anno dal primo terremoto, ha dato un nuovo tetto finora a pochissime persone, lasciandone la maggior parte nelle strutture ricettive. «Siamo consapevoli delle difficoltà - ha detto Ceriscioli - ma bisogna tenere conto dell'attuale situazione: le

Province non sono più quelle di qualche anno fa, come non lo è la situazione economica. È importante avere la rotta chiara e che ognuno faccia il massimo per quanto gli compete».

Il presidente ha poi sottolineato come, a differenza del terremoto del '97, in questo caso la ricostruzione riguarderà, oltre alle prime, anche le seconde di tutti i comuni inseriti nel cratere, prova che «questa volta la gestione dell'emergenza guarda più in là perché si tratta di aree con una percentuale molto alta di seconde case che sono l'economia di quei luoghi».

### Le aree in difficoltà

Il sisma ha messo in difficoltà soprattutto le aree montane, già in crisi a causa dello spopolamento. È all'agricoltura di queste zone che saranno destinati 160 milioni di fondi Fesr, dei 248 disponibili in Regione fino al 2020. Oltre alle strade ancora chiuse e alle nuove case che non si vedono, a dare l'idea di una lenta ricostruzione sono le macerie ancora presenti in molti centri storici e non solo. «Delle 170mila tonnellate complessive, ne abbiamo portate via 71mila, il triplo di quelle tolte a L'Aquila nello stesso arco di tempo» ha detto Ceriscioli che ha aggiunto: «Il terremoto ha fatto da catalizzatore ad un processo di spopolamento già in atto da tempo».

### La testimonianza

Tra chi, dopo il sisma, si è rifiutato di lasciare la sua terra ci sono Alice ed Elia Corradini che, vicino Amandola, gestiscono un'azienda agricola che commercia in tutta Italia. Le scosse di agosto hanno reso inagibile la loro casa e il loro laboratorio. Per fortuna la stalla si è salvata. A quel punto si è resa necessaria una scelta: abbandonare tutto e andarsene o restare e cercare di andare avanti. Alla fine a prevalere è stato l'amore per la loro terra e per il loro lavoro.

«La prima urgenza era dotarsi di un laboratorio dove macellare la carne e per fortuna ci è stato messo a disposizione», hanno raccontato. Una grossa mano è arrivata dai privati e dalla catena di solidarietà partita subito dopo il sisma. «I nostri clienti ci chiedevano di cosa avevamo bisogno e noi rispondevamo: «Fateci lavorare». Nessun aiuto, invece, dalle associazioni di categoria. Sono tre o quattro le aziende agricole gestite da giovani che hanno subito danni. Qualcuno si è messo a fare dell'altro, qualcun altro sta per ripartire, ma nessuno se n'è voluto andare. Noi siamo teste dure, ma ora bisogna fare in modo di promuovere il territorio: qualità e turismo sono il nostro futuro», la conclusione dei due ragazzi.

**Francesca Pasquali**

MARZIALI PLASTICA  
FUSIONE COLLETTIVA



PORTO SAN GIORGIO PROPOSTA DEL SINDACO ALLA CONFCOMMERCIO: PIÙ LEGAMI CON FERMO E PORTO SANT'ELPIDIO

## Un tavolo sul turismo per coordinare gli eventi estivi

- PORTO SAN GIORGIO -

**IN ATTESA** di conoscere e confrontarsi con l'assessore di riferimento, di cui ha sollecitato la nomina, la Confcommercio Marche centrali si è incontrata con il sindaco Nicola Loira (nella foto). Obiettivo concordare nei dettagli le manifestazioni che l'associazione di categoria promuove d'estate, vale a dire 'Notte Rosa Revolution' e 'Lungomondo'. La prima è stata fissata per il 22 luglio, Lungomondo per la fine di agosto, a chiusura della stagione. L'amministrazione comunale sosterrà i due eventi. Unica preoccupazione la sovrapposizione con altre iniziative eventualmente in programma la stessa data sia a Porto San Giorgio che nelle località limitrofe, con la conseguenza che ne possa risentire la partecipazione. Circostanza peraltro ipotizza-

bile per qualsiasi altra manifestazione. Il primo cittadino ha garantito che, per evitare il rischio di sovrapposizioni e come promesso in campagna elettorale, istituirà il 'Tavolo permanente sul turismo' di operatori turistici, enti e associazioni, tra le cui finalità c'è proprio quella del coordinamento di eventi e manifestazioni. Considerato però che, per essere efficace e risolutivo, il coordinamento va allargato alle iniziative dei Comuni vicini, a cominciare da Fermo e Porto Sant'Elpidio, Loira ha assicurato che la sua amministrazione opererà in tal senso e che lui stesso si rappresenterà sul problema con i colleghi delle due città. Altro argomento trattato nell'incontro la progettazione di un'idea di commercio cittadino. La Confcommercio ha comunicato che sta predisponendo il coinvolgimento di molte attività commerciali, e non solo quelle

del centro, con lo scopo di costituire un gruppo di lavoro che possa operare in stretto contatto con l'amministrazione per la progettazione di un'idea di commercio cittadino che possa servire non solo agli operatori ma anche alla stessa città. Il primo cittadino ha apprezzato l'iniziativa e si è messo a disposizione per realizzarla. Da ultimo sindaco e Confcommercio hanno riconosciuto l'urgenza di porre mano al regolamento per l'arredo e il decoro dell'ambiente urbano. Servirà a disciplinare il rilascio di permessi per l'occupazione del suolo pubblico e l'allestimento dei gazebo, vale a dire tutto ciò che potrebbe contribuire a rendere più bella ed accogliente la città. C'è molta attesa per questo documento dai tanti esercenti che mirano a svolgere l'attività anche all'aperto, fuori dai loro locali.

Silvio Sebastiani



# Emilia Romagna, crisi alle spalle Il terremoto frena le Marche ma gli investimenti crescono

**Matteo Naccari**  
# BOLOGNA

**D**A UN LATO c'è una regione che continua a crescere, l'Emilia Romagna, dall'altra un territorio, le Marche, alle prese con una ripresa modesta, soffocata in parte dagli effetti di un terremoto che ha colpito duro soprattutto il turismo. E questo il quadro che emerge dagli ultimi Rapporti curati da Banca d'Italia.

**L'EMILIA ROMAGNA**, illustrano i dati, conferma un trend positivo, registrando, secondo le stime di Prometeia, un aumento dell'1,3 per cento del Pil (Prodotto interno lordo) nel 2016 e un segno più anche nei primi mesi del 2017. Entrando nei dettagli, sorride la produzione industriale (+1,5 per cento) per il secondo anno consecutivo, mentre l'export, in aumento sempre dell'1,5 per cento, ha rallentato rispetto al passato a causa di un affaticamento della domanda mondiale. Infine, sono in salita anche gli occupati, che con un più 2,5 per cento hanno superato per la prima volta i livelli precedenti alla crisi. Insomma, come spiega il direttore della sede di Bologna della Banca d'Italia, Francesco Trimarchi, «forse lo possiamo dire: la crisi nella nostra regione ce la siamo messi alle spalle»

**BUONE NOTIZIE**, sempre in Emilia Romagna, arrivano dagli investimenti, con le previsioni delle imprese che segnalano per quest'anno un aumen-

to. Incide industria 4.0 e non a caso le aziende manifatturiere che hanno destinato risorse a questa 'rivoluzione' nel 2015, lo hanno fatto anche nel 2016. Capitolo prestiti bancari: dopo quattro anni di contrazione si sono stabilizzati (-0,3 per cento a dicembre 2016 e -0,3 per cento a marzo 2017), sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**GUARDANDO** alle Marche la situazione ha ombre e luci. Sempre secondo il Rapporto 2016 di Bankitalia la regione cresce però meno dell'Italia, mentre gli occupati sono scesi di 5 mila unità (-0,8 per cento). Gli industriali manifatturieri, però, hanno ripreso a investire (+10 per cento) ed esprimono un «cauto ottimismo» per quanto riguarda l'evoluzione economica nel breve periodo.

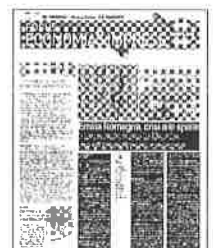
Il Pil cresce appunto lento, +0,6 per cento contro il +0,9 per cento della media italiana, e testimonia - emerge dal Rapporto - la debolezza della ripresa, tenuta bassa dagli effetti del terremoto, una mazzata in particolare per il turismo e quindi, a cascata, per i settori dei servizi e del commercio.

**I NUMERI** mettono in luce come le Marche, in dieci anni di crisi, abbiano perso il 10 per cento del Pil, a fronte di una perdita del 7 per cento incassato dall'Italia. Sotto il profilo occupazionale, inoltre, la situazione non è migliore e anzi il vantaggio della regione si sta assottigliando: da Pesaro a Fermo c'è il 62 per cento di occupati tra le persone tra i 15 e i 64 anni, mentre lungo la Penisola la media è del 57 per cento. Il tasso di disoccupati

viaggia invece al 10,6 per cento con un picco del 31 per cento tra i giovani tra i 15 e i 24 anni.

Nonostante tutto, come accennato, nel 2016 sono saliti gli investimenti degli imprenditori manifatturieri grazie alla riduzione della capacità produttiva inutilizzata, al miglioramento della redditività aziendale, dei bilanci e al 'super ammortamento'. I prestiti bancari sono rimasti stabili nel 2016 (la salita è stata dello 0,1 per cento), mentre sono cresciuti i mutui delle famiglie (2 per cento) e i prestiti alle aziende medio grandi del 0,8 per cento; in calo il credito alle piccole imprese e all'edilizia del 4 per cento.

**NEL 2017**, va segnalata l'apertura positiva per l'industria manifatturiera, con attività produttiva e commerciale in recupero rispetto al primo trimestre 2016. Tutto questo emerge dai risultati dell'indagine trimestrale condotta dal Centro Studi «Giuseppe Guzzini» di Confindustria Marche, in collaborazione con Nuova Banca Marche-Gruppo Ubi Banca: nel trimestre gennaio-marzo 2017 la produzione industriale ha registrato un aumento di circa l'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato positivo ma più debole di quello rilevato a livello nazionale (+3,6 per cento). «Il dato relativo al primo trimestre 2017 conferma il permanere di una intonazione congiunturale nel complesso ancora debole, ma con evidenti spunti di miglioramento rispetto al quadro osservato nel corso degli ultimi trimestri», dice il presidente di Confindustria Marche, Bruno Bucciarelli.



**Internazionalizzazione.** La bilancia commerciale è leggermente in calo ma si prevede un miglioramento

# Il made in Italy cresce a Hong Kong

Le maggiori opportunità sono per gioielleria, moda, agroalimentare

**Rita Fatiguso**

PECHINO. Dal nostro corrispondente

Vista dal Governo di Pechino, in questi ultimi vent'anni il principio *One country two systems* ha favorito la crescita economica dell'ex colonia britannica. Improntati a questo principio, i rapporti tra Mainland China e Hong Kong Special Administrative Region (Sar) hanno contribuito a garantire il progresso nella stabilità.

Zhang Xiaoming, capo del liaison office di Pechino per i rapporti con Hong Kong, è ottimista: «Quest'anno il Pil dell'area potrebbe superare la media del 3,2%, vale a dire il ritmo di marcia seguito negli ultimi anni, con un tasso di disoccupazione al 3,5 per cento. Mainland China non ha smesso di investire nell'area nel tentativo di promuovere integrazione, anche con progetti di portata enorme realizzati nel quadro dell'Hong Kong closer economic partnership arrangement siglato tre anni fa».

A livello finanziario, c'è la Stock

## LEADERSHIP NELLE FIERE

L'Italia è il primo Paese europeo per numero di espositori e quest'anno il nostro design avrà una grande visibilità

connection tra Shanghai e Hong Kong e tra Hong Kong e Shenzhen, nelle infrastrutture la Guangdong Hong Kong Macao Great Bay area, con il ponte Hong Kong Zhuhai Macao Great Bay pronto entro il 2017, e il treno ad alta velocità collegherà la Sar con Shenzhen e Guangzhou entro il 2018.

La bilancia commerciale tra Hong Kong e Mainland China è stata nel 2016 di 487 miliardi di dollari, due volte e mezza quella del 1997; 43 milioni di turisti cinesi hanno visitato Hong Kong, sette volte il numero di vent'anni fa. Hong Kong, in definitiva, non ha mai smesso di funzionare da Porta d'Oriente per le aziende straniere interessate alla Cina. Questo vale anche per il lato menobello della medaglia, come ha rivelato la mappa del centro europeo sulle rotte dei falsi: i principali centri di scambio a livello mondiale dei trafficanti di prodotti contraffatti sono Hong Kong, gli Emirati arabi uniti e Singapore, dove vengono importate grandi quantità di prodotti falsi che viaggiano in container, via mare.

Per le aziende italiane, la prospettiva di business su Hong Kong è più che buona, dice Gianluca Mirante, segretario generale di Hktdc Milano: «La nostra bilancia commerciale è leg-

germente in calo, stando ai dati statistici sul commercio bilaterale Italia-HK aggiornati ad aprile 2017. Tuttavia, sono sicuro che vedremo dei miglioramenti nei prossimi mesi: il flusso è costante e favorevole all'Italia, la tendenza degli ultimi anni è comunque quella per cui le esportazioni Italia verso Hong Kong tendono a superare le importazioni».

I settori di grande interesse e dai quali scaturiscono maggiori opportunità sono la gioielleria, la moda, il vino e l'agroalimentare, i prodotti per l'infanzia. Riccardo Fuochi, presidente dell'Associazione Italia Hong Kong testimonia la validità dell'innovazione proprio con LifeStyle logistics, società che dal 2007 si occupa delle aziende del fashion: «La ricetta? Primo magazzino certificato CIQ in Cina, attenzione alle tematiche del fashion nell'emergente e-commerce, conformità delle operazioni pre retail e retail cinesi, servizi a valore aggiunto e magazzini per la logistica nei punti strategici tra cui Hong Kong».

Successo anche per l'alto artigianato. Roberto Di Giorgio Ceo di Campo Marzio, un'azienda che si è sviluppata a partire da una piccola realtà artigianale nel cuore di Roma, negli anni Trenta, specializzata in penne stilografiche e accessori, ha aperto dal 2006 negozi monomarca anche in Asia: «Dal 2007 abbiamo una

sede di rappresentanza e sviluppo commerciale ad Hong Kong di cui non ci siamo mai pentiti».

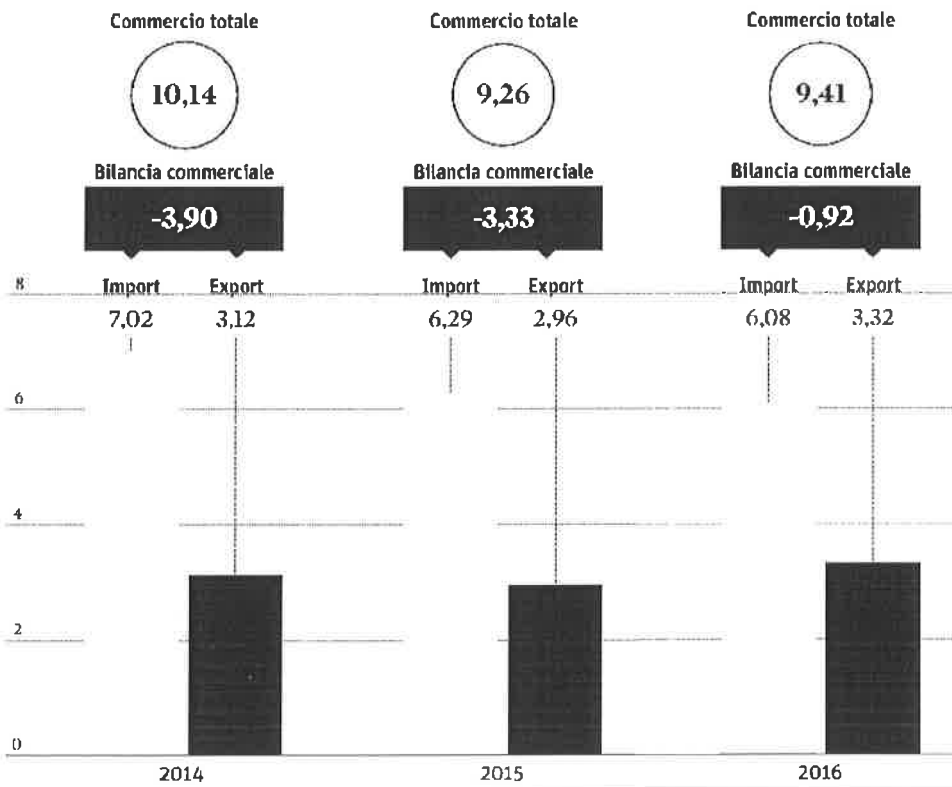
Altri filoni di attività sono in cantiere. «Qui, a Hong Kong, nell'ambito della nostra attività fieristica - puntualizza Gianluca Mirante - l'Italia continua ad essere il primo Paese europeo in termini di espositori. Il design merita un discorso a parte e quest'anno avrà una maggiore visibilità perché l'Italia è il Paese partner della Bodw (Business of Design Week & Design Inspire) che si terrà il 4-9 dicembre 2017. Stiamo collaborando con Ice e Hong Kong Design Centre, per presentare nel migliore dei modi il design italiano. La cosa principale è che stiamo puntando molto sul ruolo di Hong Kong come hub finanziario per l'iniziativa Belt and Road attivata dal Governo cinese e su altre attività legate al commercio online che segue il modello OzO visto che Hktdc è uno dei maggiori player asiatici nel settore fieristico e ha diversi portali e-commerce tra cui "Small Orders"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'interscambio visto da Hong Kong

I rapporti commerciali tra Hong Kong e l'Italia. Valori in miliardi di dollari Usa



Fonte: Hong Kong Trade Development Council

**Anniversari.** Il primo luglio arriva il presidente per i vent'anni dell'handover

## L'ex colonia aspetta Xi Jinping

PECHINO. Dal nostro corrispondente

Sono pronti fuochi d'artificio straordinari per il core leader Xi Jinping. Il presidente cinese farà la sua prima apparizione a Hong Kong dal 2012, in pratica da quando è al potere, e lo farà esattamente il 1° luglio, data di insediamento di Carrie Lam, la nuova chief executive dei sette milioni di abitanti della Sar, uscita vincitrice da elezioni molto laboriose (e contestate).

Carrie è la candidata appoggiata da Pechino, il suo Governo dovrà essere sottoposto all'ok delle autorità di Mainland China. Già le modalità elettorali sono state sottoposte all'interpretazione autentica cinese resa esplicita a fine agosto 2015 in occasione di una conferenza stampa nella Great Hall of People.

Hong Kong festeggia i vent'anni dell'handover tra Gran Bretagna e Cina, ma Xi Jinping dovrà anche gestire pubblicamente i malumori che hanno contraddistinto questi ultimi

anni, il presidente sarà protetto da uno spiegamento di forze eccezionale, si parla di circa 20 mila addetti ai servizi di pubblica sicurezza locali. Il 1° luglio saranno due decenni da quando l'ex colonia è tornata sotto il controllo cinese con la formula One country two system, che ha garantito una maggiore autonomia rispetto a Mainland China.

Ma per quanto tempo ancora Hong Kong sarà Hong Kong? La dichiarazione congiunta Sino-Britannica del 1984, ovvero l'accordo che ha aperto la strada al trasferimento, nel 1997, dal Governo britannico alla Cina, impegna quest'ultima a lasciare inalterati i sistemi sociali ed economici di Hong Kong per 50 anni. Ma Pechino preme e moltissimi settori della vita di Hong Kong hanno subito l'influenza cinese.

Lord Patten, l'ultimo Governatore che lasciò Hong Kong salpando sul Royal Yacht Bri-

tannia, ha invitato di recente a proseguire il dialogo con gli oppositori indipendentisti che si è interrotto proprio a causa delle dinamiche delle elezioni alle quali, in definitiva, ha partecipato una frazione molto esigua pari allo 0,03% degli elettori registrati di Hong Kong. L'impronta democratica lasciata dai britannici è dura a morire. Insomma, al netto della rivolta degli ombrelli che nel 2015 ha bloccato la vita della Sar per diverse settimane, la transizione politica dell'ex-colonia non è affatto conclusa. Per quella economica, invece, le differenze sono visibilmente sulla via dell'azzerramento e le connessioni finanziarie sempre più strette. Hong Kong finora ha messo a disposizione l'expertise in questo campo maturato in decenni di legami con la Gran Bretagna e con le dinamiche finanziarie dello Stock exchange.

**R.Fa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA